

L'impegno delle organizzazioni sindacali dopo l'annuncio dell'azienda di voler tagliare 73 posti di lavoro in Italia, di cui 43 in provincia di Como

Holcim: alla ricerca di un accordo

Nel mese di maggio la multinazionale del cemento Holcim, che conta tra i suoi impianti produttivi, uno stabilimento a Merone, ha annunciato 73 tagli di posti di lavoro in Italia, di cui 43 proprio nella sede in provincia di Como. La FILCA (Federazione Italiana Lavoratori Costruzioni e Affini) e la Cisl dei Laghi, unitamente alle altre organizzazioni sindacali, si sono schierate al fianco dei lavoratori in questo momento di crisi. In data 20 giugno, i Sindacati hanno incontrato il sindaco di Merone, che ha offerto il suo pieno sostegno e si è impegnato, così come ha fatto il sindaco di Ternate, in cui è presente un'altra unità di Holcim, a rappresentare su tutti i tavoli istituzionali il problema dei lavoratori della cementeria. Inoltre, il giorno 23 giugno, le organizzazioni sindacali hanno esposto la drammatica situazione dei lavoratori della Holcim al prefetto **Bruno Corda**, che si è incaricato di trasmettere queste preoccupazioni al Ministero dello Sviluppo Economico del governo Renzi. Abbiamo affrontato la questione della crisi Holcim con **Flaviano Romito**, delegato della Segreteria Cisl dei Laghi per la contrattazione territoriale nei settori dell'Artigianato e dell'Industria.

Allo stato attuale, in quali condizioni versa la cementeria Holcim di Merone?

«Negli scorsi anni l'unità di Merone ha già subito pesanti ridimensionamenti dovuti alla crisi dell'edilizia e alla mancata volontà di investire presso questo stabilimento. Oggi con l'ennesima dichiarazione di esuberi da parte dell'azienda, la forte e diffusa preoccupazione è che in breve tempo la produzione di Holcim a Merone, ma più in generale in Italia, venga a essere totalmente soppressa. Ricordo che Holcim è la più potente industria del cemento a livello mondiale».



Qual è la posizione dell'azienda a fronte di una situazione così complessa?

«Appare evidente che la scelta dichiarata dall'azienda, che riguarda sia i mancati investimenti che i conseguenti esuberi dichiarati, non può trovare la condivisione da parte del sindacato in quanto, la provincia di Como e in particolare il territorio dell'Erbese è già stata pesantemente toccata dalle chiusure e dalle ristrutturazioni aziendali a partire dal 2008. Per questa ragione riteniamo incomprensibile e inaccettabile la posizione di Holcim che, addirittura, vuole negare la possibilità di utilizzare ammortizzatori sociali CIGS (Cassa Integrazione Straordinaria)».

Come si stanno muovendo le organizzazioni sindacali in questo frangente?

«Per noi, appunto, oggi la priorità è sensibilizzare tutti i livelli territoriali e istituzionali affinché l'azienda modifichi il proprio atteggiamento di indisponibilità all'uso di ammortizzatori sociali. Per questo, ci auguriamo vi sia maggiore sensibilità ai problemi dei lavoratori, in caso contrario procederemo sul tavolo regionale e ministeriale al fine di giungere a una soluzione positiva».

Abbiamo chiesto un ulteriore parere sulla vicenda a **Stefano Zucchi**, l'operatore sindacale della FILCA Cisl che segue i lavoratori dell'impianto di Merone.

Qual è la situazione specifica del gruppo Holcim in Italia in corrispondenza di questa crisi?

«Purtroppo l'azienda ha assunto la posizione unilaterale di aprire la procedura di mobilità diretta, senza lasciare,

ad oggi, alle organizzazioni sindacali nessun margine di discussione, come invece è avvenuto in altre vertenze che come categoria abbiamo seguito in passato. Questa chiusura della Holcim, inoltre, non è in linea con quanto è stato sancito da Filca Feneal Fillea con FederMaco nel Contratto Collettivo Nazionale di recente rinnovo che prevede l'utilizzo di tutti gli ammortizzatori sociali possibili per evitare un maggiore impatto sociale nel settore già da tempo in crisi».

Quali sono le vostre preoccupazioni riguardo la situazione dei lavoratori?

«Ci preoccupa che nei recenti incontri con l'azienda non ci è stato illustrato nessun piano industriale, e nessun piano sociale e non ci sono state espresse nemmeno prospettive relative all'innovazione e alla ricerca, la Holcim si è limitata a fornirci il numero degli esuberi. Il gruppo ha solo espresso la volontà di intraprendere degli investimenti presso l'impianto di Ternate, ove presente il forno ed è l'unico impianto del gruppo in cui si produce in Italia. Per lo stabilimento di Merone, non è stato previsto alcun investimento importante. Alla luce di queste considerazioni riteniamo che l'unità di Merone al momento sia di fatto uno stabilimento grande che produce poco e con costi di manutenzione elevate».

Quali sono le prospettive future di questa trattativa?

«Siamo convinti che senza investimenti e senza ammortizzatori sociali non sarà possibile trovare un accordo di gestione degli esuberi, per questo auspichiamo che a breve si aprano spiragli nelle trattative».